



Collezione "Imparo la mia religione"

Grazie Allah!



dai 5 anni



Negli ultimi giorni, Amina è rimasta a casa, perché era malata.

Oggi, si sente molto meglio, ma la mamma insiste perché resti ancora qualche giorno a letto.

Amina ha ancora bisogno di riposarsi e di mangiare bene, per recuperare le sue forze.



Il problema, è che Amina si annoia.

Non le va di mangiare e detesta prendere le medicine.

Passa il tempo a leggere o a guardare il suo pesce rosso.

Non può nemmeno avvicinarsi alla sua sorellina, per timore di far ammalare anche lei.



Ma, questo pomeriggio, una bella sorpresa è in serbo per Amina.

Sua zia Amal viene a trovarla. Amina è felicissima di vederla. È la sua zia preferita. L'abbraccia e le dà un bacione.

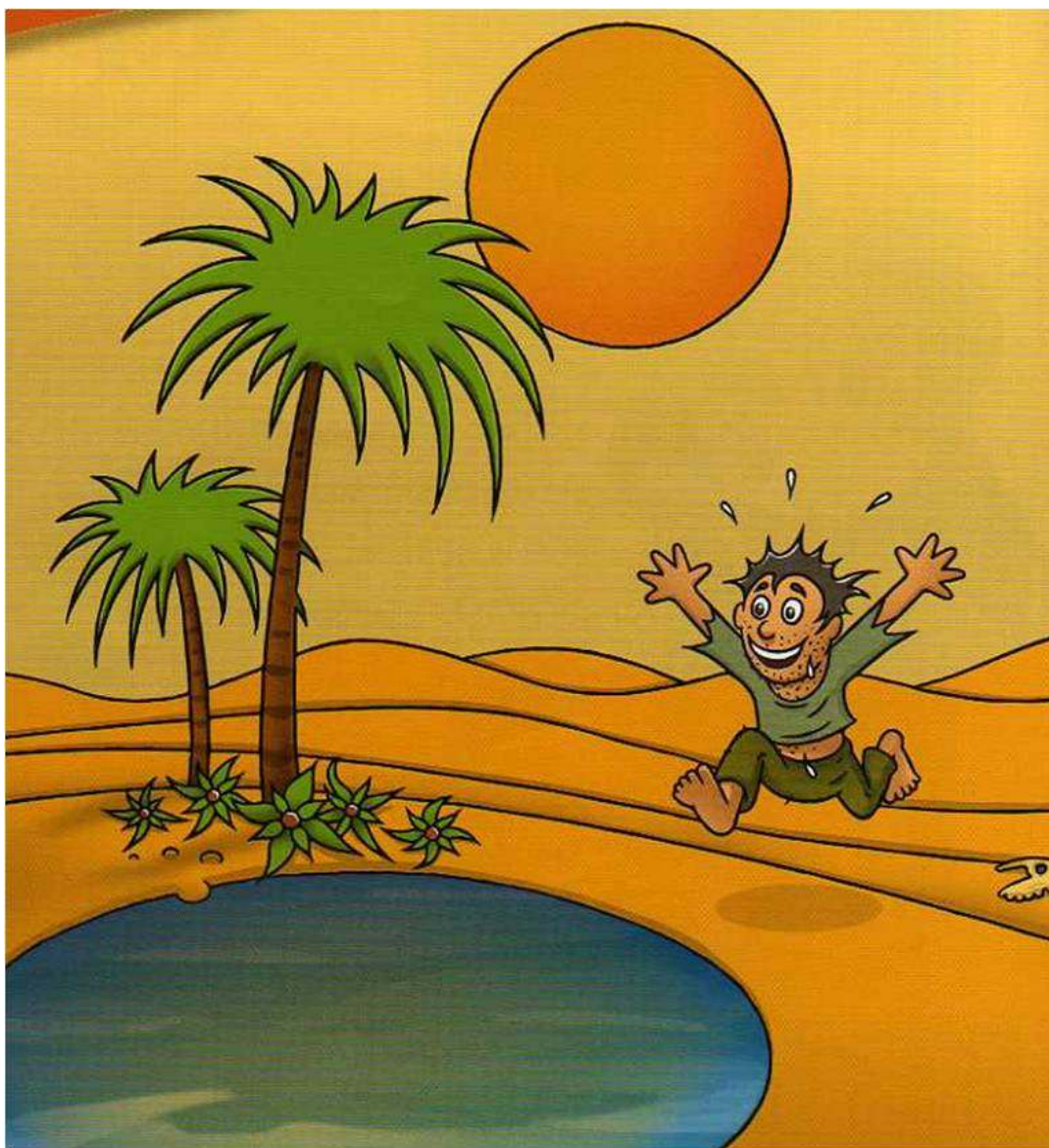




Amina si lamenta con la zia, raccontandole quanto si annoi, come detesti prendere le medicine, e dicendole che vorrebbe guarire presto per tornare a scuola.

Zia Amal le consiglia di essere paziente, ma ciò non consola Amina. Allora, Amina chiede alla zia delle spiegazioni: “Dimmi, zia Amal, perché Allah ha creato la malattia? Non è piacevole essere ammalati!”





Zia Amal sorride e risponde:

“Sai, Amina, vi è un motivo per ogni cosa. Allah non ci fa ammalare per seccarci. Lo fa perché noi comprendiamo l’importanza della salute. Se ti ammali, è solo perché tu sappia che, qualche volta, il tuo corpo ha bisogno di riposarsi, di recuperare le forze.

È come l’uomo che, nel deserto, ha tanta sete. Non si rende conto dell’importanza dell’acqua, finché essa venga a mancargli crudelmente”.



Amina riflette. Ciò le ricorda una storia che la sua maestra le ha raccontato.

Una bambina, Fatima, aveva una scodella di minestrone per pranzo. Non le piaceva il minestrone, allora disse alla sua mamma:

“Non mi piace questo piatto e non lo mangerò mai!”.

E lasciò la scodella sul tavolo.

Sua madre le rispose allora:

“Va bene. In questo caso, stasera ti cucinerò una zuppa deliziosa!”.

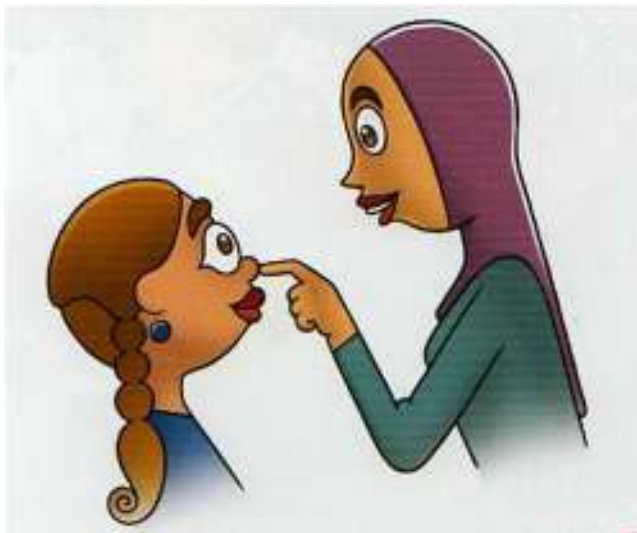
Dopo pranzo, Fatima aiutò sua madre a piantare dei semi nel giardino, per veder poi crescere dei bei fiori. Lavorarono fino al tramonto. Poi rientrarono in casa per cena.



Fatima apparecchiò, e la sua mamma le portò una scodella di zuppa. Fatima l'assaggiò e disse: "Grazie mamma! Questa zuppa è deliziosa!".

E la mangiò, fino all'ultimo cucchiaino.

Sua madre sorrise e le disse: "È lo stesso minestrone che ti ho presentato a pranzo. Ma ora lo hai apprezzato, perché avendo lavorato tutto il pomeriggio avevi fame".





Amina dice allora: “Mi piace questa storia, perché racchiude molte lezioni. Dimostra che non si dà valore alle cose se non quando se ne ha veramente bisogno.

La malattia serve dunque a ricordarci che la salute è importantissima, e che bisogna averne cura”.

Zia Amal risponde: “Giusto Amina! Hai capito bene. Se non si apprezzasse il valore delle cose, non si ringrazierebbe Allah per tutto ciò che ci ha donato. Devi dunque ringraziare Allah di averti dato la salute e di averti mantenuta in forze”.



Amina è felice: “È vero”, dice. “A partire da oggi, cercherò di ricordarmelo, e di ringraziare Allah per questo”.

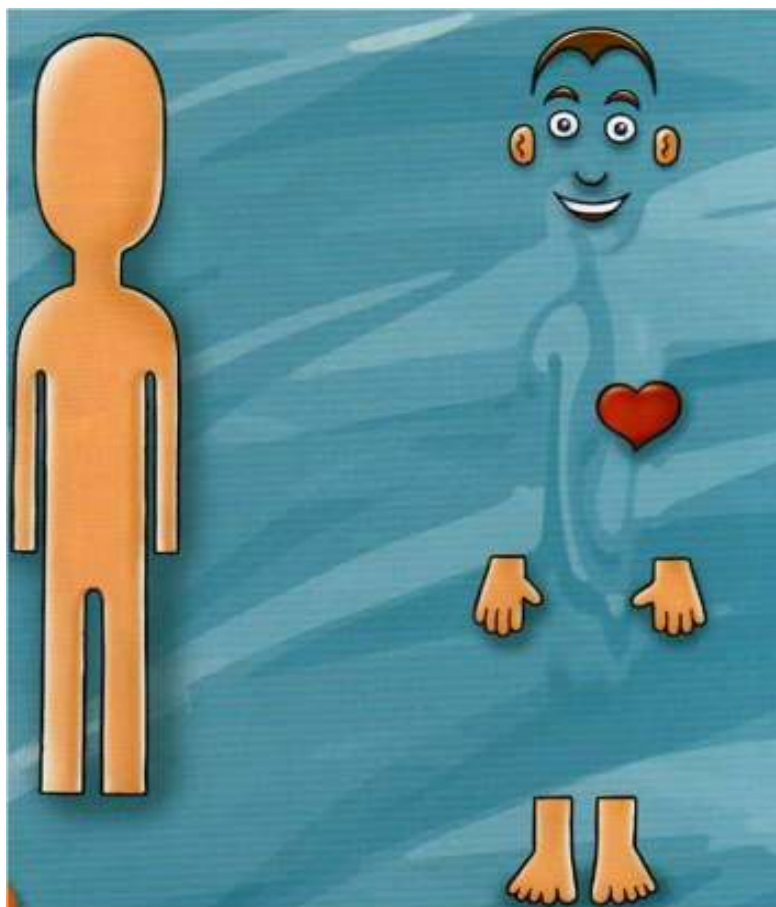


Poi, Amina tace un istante, e chiede: “Ma, zia Amal... Allora i ricchi devono ringraziare più spesso Allah, perché hanno più soldi?”.



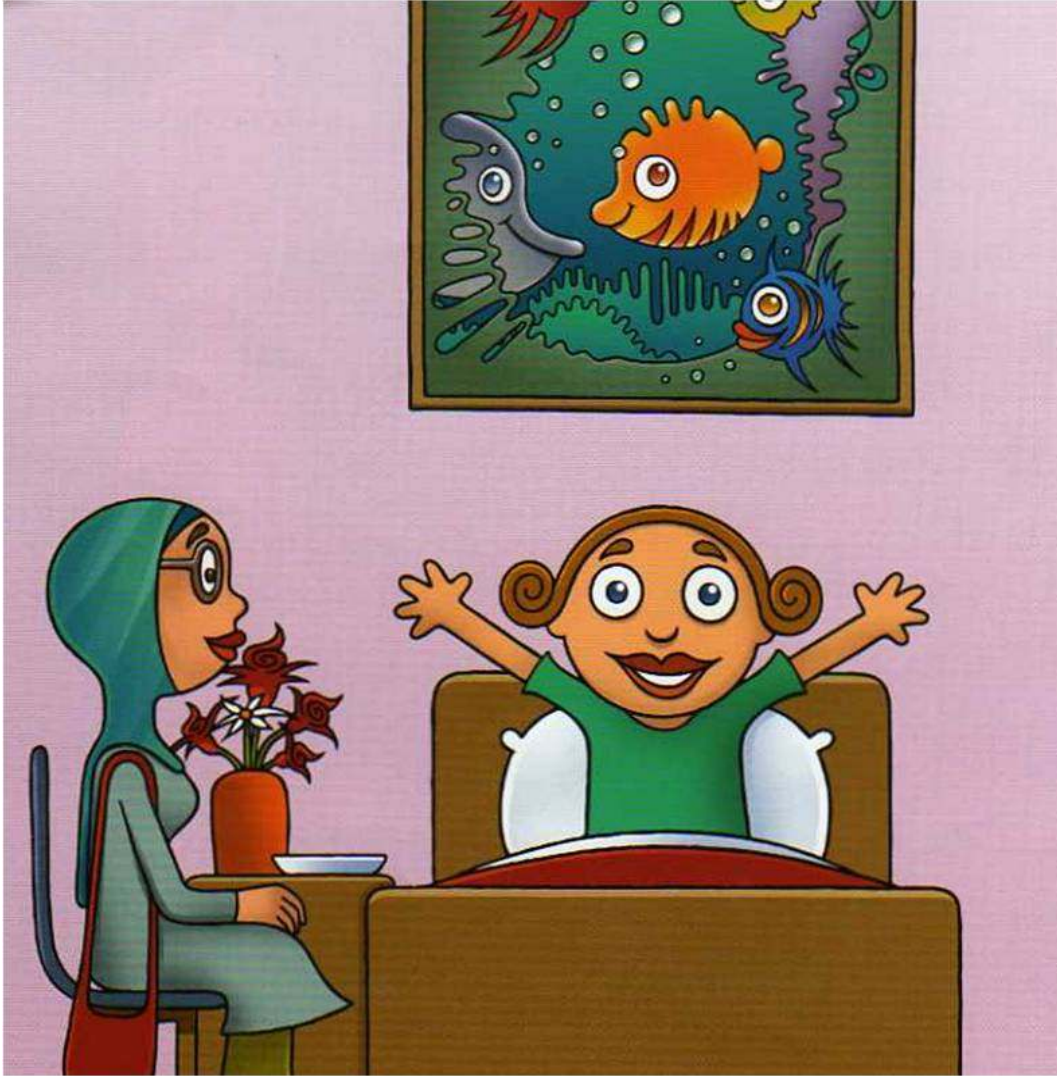
Sua zia le risponde: “Credi forse che la ricchezza sia la miglior cosa che Allah ti possa donare?”

“Non so... penso di sì!”, risponde Amina.



“Allora, dimmi Amina: cosa farebbe una persona ricchissima, se fosse cieca? Non pensi che sarebbe disposta a dare tutte le sue ricchezze per recuperare la vista? E nel caso in cui fosse sorda, non pensi che darebbe qualsiasi cosa pur di sentire?”.

Amina scuote la testa. Zia Amal continua: “Vale molto di più vedere e sentire, piuttosto che essere ricchi. Dunque, sappi, piccola Amina, che gli occhi, le orecchie, i piedi... sono le tue più grandi ricchezze. Il tuo piccolo corpo è un tesoro che Allah ti ha donato, e nessun altro potrebbe mai donarti altrettanto”.



Amina esclama allora: “Dunque, sono ricchissima!”.

Zia Amal risponde: “Certo, lo sei. Dunque, devi ringraziare spesso Allah per questa ragione”.

Amina è molto contenta, perché ha capito molte cose grazie a sua zia: “A partire da adesso, non mi lamenterò più. Sarò riconoscente ad Allah!”.



Zia Amal è molto fiera di sua nipote. Amina è veramente una bambina intelligente. Tutto questo le ricorda un'altra storia, che ha letto una volta. Prende allora il libro e decide di rileggerlo.



C'era una volta un mercante, che aveva passato la giornata a vendere i suoi prodotti nei villaggi vicini.

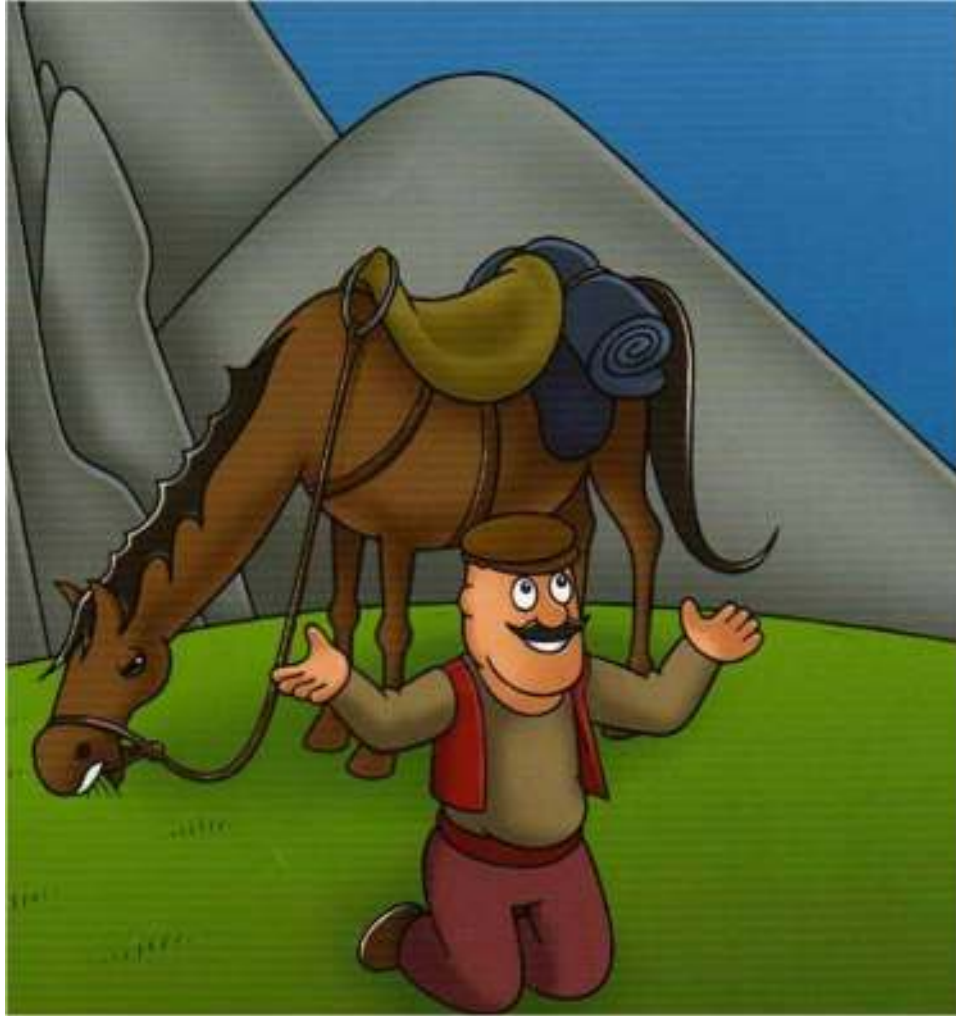


Rientrava a casa, a cavallo, quando cominciò a piovere. Il mercante era tutto fradicio. Tremava e si lamentava senza sosta, mentre il povero cavallo avanzava a fatica.

Il mercante pensò tra sé e sé: “Questa pioggia non aveva niente di meglio da fare che aspettare di vedermi passare di qua per cominciare a cadere!”.

Penetrò allora in una foresta fitta e oscura, quando, all’improvviso, un bandito gli si parò davanti. Puntò la sua arma verso il mercante e appoggiò il dito sul grilletto. Ma la pistola non sparò, a causa della pioggia che aveva inumidito la polvere da sparo.

Il mercante ne approfittò per mettersi in salvo, facendo galoppare il suo cavallo il più velocemente possibile.



Tornato a casa, si sentì al sicuro. Si inginocchiò e tese le braccia al cielo, poi disse: “Signore! Ho avuto torto a lamentarmi della pioggia! Tu Solo sai dove si trovi il bene per me. Ti prego, perdonami!”.

A partire da quel giorno, il mercante non si lamentò mai più.

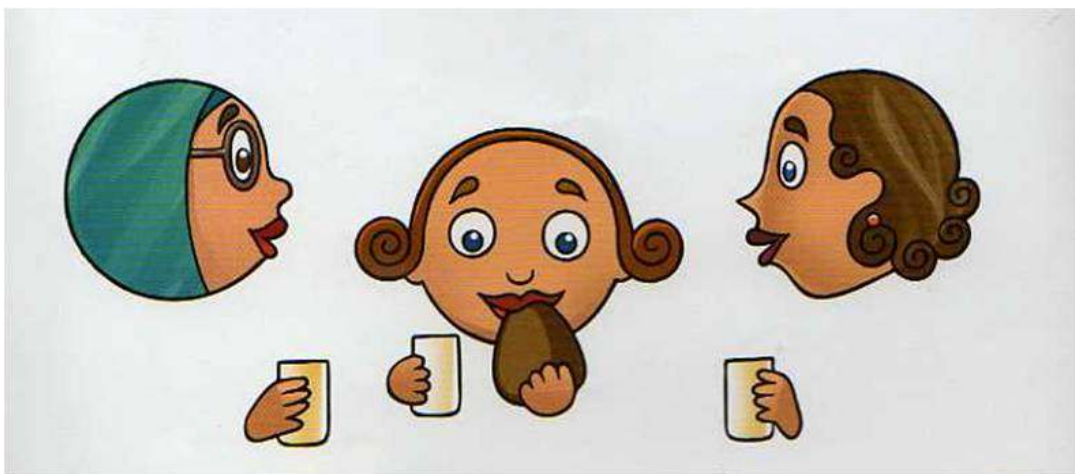


Mentre Amina e zia Amal leggevano la storia, la mamma ha preparato un dolce e del succo di frutta.

Gnam!! Ad Amina piacciono tanto i dolci, soprattutto al cioccolato.

Dice allora: “La cosa migliore che Allah abbia creato, è il cioccolato!! Allora, grazie Allah!!”.

E questo fa ridere di cuore tutta la famiglia...



Si è fatto tardi, zia Amal deve rientrare. Ma Amina è contenta di avere così tante cose: una famiglia, un piccolo corpo in buona salute, una casa, del buon cibo, e soprattutto un Signore che veglia su di lei.

Allora, grazie Allah per tutto ciò che mi hai donato!!



Avvertenza per i genitori

Imparare e comunicare la fede ai propri figli fin dalla più tenera età è importantissimo. Ciò li spinge a vivere e a crescere attraverso i principi e i valori della nostra religione. È con questo obiettivo che abbiamo creato la collezione “Imparo la mia religione”. Attraverso l’osservazione della natura, degli animali e dell’universo, vostro figlio si dederà alla coscienza degli elementi fondanti della nostra spiritualità. Imparerà così a dare un senso a ciò che lo circonda e a vedere il mondo con gli occhi della fede.

(dalla prefazione all’edizione francese)

Testo: O.Baldik

Illustrazioni: A. Kesgin

Traduzione e adattamento francese (éd. Tawhid): D. Zaydan

Traduzione e adattamento italiano

a cura di Umm Yahyâ & Yahyâ

dal sito:

La Madrasa di Malika

(Piccola Biblioteca per la Donna Musulmana)

<http://lamadrasadimalika.wordpress.com>

e-mail: ummusama@hotmail.it

Attenzione - Avvertenza per chi desideri stampare questo testo:

Per rispetto alla scrittura del Nome di Allah (SWT) qui contenuto, si ricorda di non stracciare né gettare a terra o nella pattumiera questi fogli, di non abbandonarli, di non calpestarli, di non portarli in luogo improprio (come la stanza da bagno)

